

## CONFERENZA NAZIONALE DEI VESCOVI DEL BRASILE

### CNBB SOLIDALE CON I POPOLI INDIGENI DI RORAIMA

Card. Geraldo Majella Agnelo

(pubblicato sul giornale Folha di San Paolo, il 28 marzo 04, pagina 3)

E' più di un anno che la presidenza della CNBB segue da vicino le tensioni per l'omologazione dell'area Raposa Serra do Sol. Alla fine del mese di febbraio, come gesto di solidarietà alla chiesa locale e in conformità con la nostra missione pastorale di appoggio all'Amazzonia, abbiamo visitato lo Stato di Roraima per avere un contatto diretto e personale con la sua realtà.

Siamo convinti che si tratti di una regione di grandi potenzialità specialmente per la sua sociobiodiversità; senza dubbio, una regione di grande futuro, perché possiede una ricchezza culturale e etnica di grandissimo rilievo.

Abitato da molti popoli indigeni, che costituiscono una parte rilevante della popolazione locale, e vivono uno dei processi organizzativi più efficienti e consistenti della lotta coerente in difesa dei valori tradizionali. E' proprio da questi popoli che si è sviluppata una delle più belle pagine dell'azione missionaria della Chiesa Cattolica, a partire dal Concilio Vaticano II e dalla creazione del Consiglio Indigenista Missionario (Cimi - organo della Conferenza Episcopale Brasiliana). Missionari e Missionarie diedero la vita, subirono e stanno subendo violenze perché schierati con decisione con i popoli indigeni in favore delle loro lotte per i diritti costituzionali.

La CNBB ha sempre seguito da vicino e con particolare attenzione la chiesa di Roraima e le molteplici forme di violenza che ha subito in questi ultimi anni. Quando negli anni 80, i missionari della missione di Catrimani furono calunniati ed espulsi, prontamente la CNBB si recò in loco al fine di portare la sua solidarietà.

Oggi, dopo un ulteriore affronto e aggressione ai missionari, sequestrati e minacciati, con danni materiali alla sede della missione, non potevamo esimerci, con lo stesso spirito di solidarietà, di appoggiare la coraggiosa e coerente azione dei nostri missionari. Ci recammo a Roraima per dire che i vescovi e la Chiesa Cattolica in Brasile, nella persona del suo presidente, sono solidali con la chiesa locale, con il suo vescovo, Dom Aparecido José Dias, con i missionari e missionarie, specialmente quelli che operano con i popoli indigeni. Essi sono una testimonianza evangelica dell'impegno per la causa dei popoli indigeni, e una voce profetica in una realtà tanto ostile e aggressiva agli indios e a coloro che li difendono. Vogliamo inoltre manifestare la nostra solidarietà a tutti i popoli indigeni, in modo particolare alle vittime delle violenze e aggressioni.

Crediamo nella giustizia di Dio che giudicherà ciascuno per il suo operato.

Non potevamo esimerci dal manifestare la nostra solidarietà, in questo importante momento della storia del nostro paese, per le aspirazioni e i diritti più importanti dei popoli indigeni dello stato di Roraima: ci riferiamo alla giusta e costituzionale omologazione, in forma continua e senza riserve, dell'area indigena Raposa Serra do Sol, come da decreto 820/98. Questo garantirà da parte del potere costituito brasiliano un futuro di pace e di vita degna ai più di 15 mila indigeni che vivono in quelle terre. Di fatto sarà il consolidamento di una lotta di 30 anni degli indios durante la quale poterono sempre contare sul solidale appoggio dei missionari e missionarie.

Speriamo che in breve tempo Roraima possa, con giusto orgoglio, essere lo stato brasiliano con la maggior proporzione di territorio indigeno.

Auspichiamo ardentemente che i restanti problemi delle terre indigene in tutto il paese siano risolti in breve tempo, perché il Brasile possa avere l'onore di consolidare la sua democrazia nella pluralità etnica e culturale che lo caratterizzano.

Infine, desideriamo incoraggiare tutta la chiesa presente a Roraima, perché spera e confidi nella provvidenza di Dio e, con animo rinnovato e vigore profetico, continui a costruire il Regno di Dio in questa Regione - regno di amore, di giustizia e di pace. Che la Campagna "Nos-Existimos" produca i risultati che si propone: costruire una società solidale, di fratelli, dove regni, sopra di tutto, l'amore e la fraternità.

Geraldo Macella Agnelo, 70, dottore in teologia con specializzazione in liturgia,  
cardinale-arcivescovo di Salvador (BA) e primario del Brasile,  
presidente della CNBB (Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile)